

## I

### *Arrivo al paese*

Arrivò al paese verso le ore quindici dopo un'ora e mezzo circa di viaggio in macchina. Era stanco e sudato. Vicino al parcheggio delle macchine c'era un boschetto bello in ombra e lì si sedette a mangiare un panino imbottito con la mortadella. Era piacevole star seduti nell'erba alta e morbida e una leggera brezza tiepida e profumata gli accarezzava le narici. Più in là, oltre il boschetto, il prato cosparso di fiori multicolori, saliva in collina e in cima finiva sullo sfondo del cielo azzurro. Cespugli di noccioline crescevano sul fianco della collina. Sentiva lo sciabordare dell'acqua del lago alla base della collina e le barche attraccate presso la riva urtarsi con lievi colpetti. Lì il lago formava un'ansa con un porticciolo. Le barche erano legate a delle cime fissate alle rocce della riva. Per salire in barca, bisognava tirare la cima finché la prua si arenava nella ghiaia. C'era un pontile di legno con la barca legata ad una catena ed un cancelletto impediva agli estranei di salire sul pontile.

Dopo aver finito il panino, bevette qualche sorso di vino da una confezione di cartone. Il vino era abbastanza buono, corposo e saporito.

Era preoccupato perché doveva montare la tenda e sapeva che era un lavoro delicato montare bene una tenda. Il vino aveva conciliato il sonno, così si distese nell'erba a fare un pisolino.

Entrò nel bar con il pacco in mano e lo posò sulla panca vicino al muro. Fu come un fulmine a cielo sereno. Gli piantò gli occhi addosso, affascinata, e disse:

“Oh, arriva un regalo!”

La ragazza era seduta ad un tavolo d'angolo vicino al banco del bar. Accanto a lei sedeva un uomo e di fronte un'altra ragazza. L'oste era appoggiato al banco e sorrideva a quel gruppo felice che stava cantando. Cantava assieme ad un giovane piccolo di statura e pettoruto che suonava la chitarra. Era un gruppo allegro. La ragazza continuava a squadrarlo fin dal momento che era apparso sulla porta del bar. Le canzoni erano belle con l'accompagnamento della chitarra e lui si avvicinò al gruppo, attratto soprattutto dalla ragazza che lo guardava e sembrava che volesse mangiarselo. La ragazza era bionda con la frangia sulla fronte.

“Che bell'uomo sei!” gli disse la ragazza con sguardo da innamorata.

Il chitarrista cantante continuava a suonare ed era sempre più allegro. Cantava anche canzoni in inglese e spagnolo. Poi si mise a suonare “Kalinka-kalinka” che fece molto piacere alle ragazze polacche.

L'uomo che era entrato nel bar, ordinò all'oste un bicchiere di vino rosso. Vide che la birra del chitarrista era finita e allora disse all'oste: “Un'altra birra per il maestro.”

L'oste spillò la birra e la mise sul banco di zinco; fredda che appannava il bicchiere e formava bollicine sul vetro. Il maestro smise un momento di suonare e prese la birra, la sollevò e disse al nuovo avventore: “Muchas gracias, señor!” “De nada” gli rispose l'uomo.

“Donde habeis aprendido l'espanol?” chiese l'uomo.

“En Cuba señor, la isla donde viven muchas lindas senoritas!” disse il chitarrista.

“Me gustaria tambien ir a Cuba” disse l’uomo.

“Me gustaria la seniorita!” disse il chitarrista e guardò l’altra ragazza.

Le ragazze si dondolavano al suono della chitarra. Erano soli nel bar, non c’era nessun altro avventore; solo l’oste, le due ragazze, il chitarrista e lui. Erano molto allegri e si divertivano molto. Poi la ragazza che ammirava l’uomo che era entrato nel bar con il pacco in mano, si alzò dall’angolo dove stava seduta e andò dietro il banco-bar dove stava l’oste, a prendersi una birra.

“Siete amici!” disse l’uomo guardando un po’ la ragazza e un po’ l’oste.

“Sì” disse l’oste, “ci conosciamo da tanto tempo” e sorrise all’uomo.

L’oste era un uomo sui cinquanta anni, alto di statura, con i capelli grigiastri arruffati, la fronte prominente, il viso magro e un po’ grinzoso; sorrideva ed era buffo e bonario. Vestiva un corpetto da cui spuntavano le maniche lunghe della camicia. Aveva una voce fioca che si udiva appena. Il colorito della pelle era scialbo e giallognolo.

La ragazza che era andata dietro il banco era pure alta di statura e magra. Indossava jeans e una camicetta bianca a maniche corte con il collo di pizzo. Aveva un bel viso dolce, gli occhi sorridenti, le sopracciglia folte, le labbra carnose ed i capelli biondi annodati con un pettine sulla nuca e la frangetta sulla fronte, le donavano molto, la facevano apparire giovanissima; ma doveva avere già trentacinque-trentasei anni.

Il chitarrista smise di suonare e la ragazza dietro il banco accese la radio; trasmetteva musica leggera, canzoni ballabili. La ragazza uscì da dietro il banco e si avvicinò all’uomo che le piaceva e che stava con le braccia appoggiate al banco, e

cominciò a ballare vicino a lui al ritmo della musica e cantando nello stesso tempo. L'uomo si staccò dal banco bar e si mise in mezzo al locale; la ragazza gli girò intorno e alzò le braccia e continuò a ballare sempre girando intorno all'uomo e guardandolo con ammirazione mentre ballava; sembrava in adorazione di lui. Nei suoi giri di danza cantava ripetendo le parole del brano ed era leggiadra e felice che sembrava una "gopi" (danzatrice indiana al seguito di Krishna).

Anche l'altra ragazza si era alzata, si era avvicinata al banco e osservava l'amica danzare intorno all'uomo. Il chitarrista era rimasto seduto al tavolo d'angolo e sorseggiava la birra; l'oste dietro il banco continuava a sorridere. La canzone finì e mentre ne cominciava un'altra, un walzer inglese, l'uomo afferrò la ragazza che danzava per lui e si mise a ballare in mezzo al bar. Era già tardi ed erano gli unici avventori; così il locale era tutto per loro. Quando smisero di ballare, si appoggiarono al banco-bar. La musica continuava.

"Vuoi qualcosa da bere?" chiese l'uomo alla ragazza.

"Sì, una birra piccola."

"Una birra piccola per la signorina e un bicchiere di rosso per me" disse l'uomo rivolgendosi all'oste. L'oste spillò la birra ed il vino sorridendo divertito.

La ragazza sollevò il boccale di birra e prima di bere disse: "zdrowie".

L'uomo sollevò il bicchiere di vino e disse: "salute".

"Che cosa vuol dire 'zdrowie'" chiese l'uomo alla ragazza.

"Vuol dire 'salute'" disse la ragazza con uno sguardo dolce.

"Come ti chiami?"

"Wizena".

Era un nome un po' difficile da pronunciare e l'uomo se lo fece ripetere.

"Wizena, Wizena, capisci!" disse lei.